

29 giugno 2001 0:00

## Usa: nuove droghe, vecchi metodi

Il maxisequestro di 2.100.000 tavolette di ecstasy avvenuto nel luglio del 2000, con un valore di strada di 40 milioni di dollari, ha dato alle autorità americane il segnale che il mercato dell'ecstasy stava assumendo contorni sempre più grandi. L'ecstasy sta diventando la droga più popolare tra i ventenni (l'uso è più che raddoppiato negli ultimi due anni) e porta grandi profitti alle bande criminali che, nelle grandi città come Los Angeles si contendono il mercato. Una tavoletta costa 50 centesimi per essere prodotta in Olanda, e quando viene rivenduta talvolta supera i 25 dollari, con un guadagno del 5000%. Il fatto di essere di facile maneggevolezza (l'eroina, ad esempio va iniettata) rende ancora più facile la sua penetrazione all'interno del mercato. I sequestri di ecstasy sono aumentati dalle 400.000 tavolette del 1997 ai 9 milioni del 2000 (+2250%). Per combattere questo trend, le autorità hanno agito più o meno come hanno fatto in passato con le altre mode che si sono succedute negli anni: LSD negli anni '60, cocaina negli anni '70, crack negli anni '80. Hanno semplicemente inasprito le pene. La legge federale prevede cinque anni di galera per chi viene sorpreso a spacciare 800 pillole. Lo stato di New York ha emanato una serie di norme già da 1996 che prevedono una pena minima di tre anni di reclusione per chi viene trovato in possesso di almeno 100 pasticche. Lo Stato con le pene più aspre è l'Illinois: da 6 a 30 anni per chi cerca di vendere almeno 15 tavolette, il che fa trattare l'adolescente che vende l'ecstasy agli amici allo stesso modo del narcotrafficante. E può capitare che un ragazzino di 14 anni esca di galera a 44 per la vendita di qualche pasticca, e, dati alla mano, ha, per qualche strana ragione, sempre più probabilità di restare più tempo in carcere man mano che il colore della sua pelle tende verso il nero.